

La scelta Proposto da Vittorio Sgarbi

Teatro di Ferrara: la guida a Moni Ovadia

di Helmut Falloni

«La politica non mi ha posto alcun problema e questo è un segnale importante. Mai avrei pensato infatti di mettere d'accordo i leghisti da una parte e la sinistra dall'altra. Molto divertente per me che amo i paradossi...». Dall'altro lato del telefono Vittorio Sgarbi si definisce «euforico» per l'operazione che attraverso di lui è andata a buon fine. E che verrà presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa in streaming. La notizia di cui va fiero è la seguente: il presidente del Consiglio di amministrazione del Teatro comunale di Ferrara, Mario Resca, su proposta di Sgarbi, presidente di Ferrara Arte, e di concerto con il sindaco Alan Fabbri e l'assessore alla Cultura Marco Gulinelli, ha proposto al Cda la nomina di Moni Ovadia a direttore generale del teatro dedicato alla memoria di Claudio Abbado. Tutti d'accordo e la nomina fatta già ieri sera. «Visto che oggi il mondo procede per finte trasparenze — aggiunge — dico subito che questa è una chiamata per chiara fama, come lo fu per Claudio Abbado a Ferrara Musica».

Il leghista è il sindaco Alan Fabbri e la sinistra è rappresentata dall'attore e musicista Moni Ovadia. «Un dialogo perfetto da entrambe le parti», lo definisce Sgarbi. «Fabbri, accettando, non ha fatto una scelta da funzionario di partito. Ha scelto la persona, per il suo valore, non ha pensato al suo orientamento politico, al fatto che fosse nella lista di Tsipras. Fabbri è stato anche il primo a volere la cittadinanza onoraria per Liliana Segre. Moni è uno fuori dagli schemi, ha qualità straordinarie, è

un amico che conosco dai tempi di una sua intervista notturna con Marzullo e poi per il Festival di Asti che dirigevo... Insomma, diverse condivisioni e altrettanti progetti».

Sgarbi, in occasione del trentennale della morte del regista, pittore e scenografo polacco Tadeusz Kantor, oltre ad aver allestito una mostra al Museo di Palazzo Doebbing di Sutri (Viterbo) fino al 17 gennaio 2021, vuole realizzare un progetto importante, con spettacoli e mostre, anche a Ferrara con l'aiuto di Ovadia. «Coinvolgendo anche Maurizio Buscarino», una tra le firme più prestigiose della fotografia in Italia, che a Kantor ha dedicato un libro. «Ma non solo a lui — prosegue Sgarbi — anche a Ovadia e si intitola *Un figlio dello Yiddish*». E aggiunge soddisfatto: «Tutto torna, tutto ha un senso. Porterò un progetto Kantor anche al Mart di Rovereto (di cui è presidente, ndr)».

La personalità di Moni Ovadia nella cultura italiana *tout court* ha un peso importante e — assicura Sgarbi — «con la sua vasta esperienza darà vita a una programmazione che consentirà a un meraviglioso teatro di ritornare al centro della civiltà europea, anche nei suoi rapporti con il mondo ebraico, a Ferrara documentato dal Meis, Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah, la cui fondazione proposi io stesso ai tempi in cui ero sottosegretario ai Beni culturali». Infine un'altra notizia per il teatro: «Ho chiesto a Pier Luigi Pizzi una regia d'opera e lui ha accettato. A me Riccardo Muti ha garantito due serate e Francesco Micheli di Ferrara Musica ha coinvolto Maurizio Pollini. Il cerchio si chiude. Bello, no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto l'attore e musicista Moni Ovadia e Vittorio Sgarbi

